

Lotta alla pandemia

Domani presso l'aula consiliare tocchese, coinvolti anche i cittadini di Campoli

Vaccino, è giunta l'ora degli ultra ottantenni

Il sindaco Caporaso: «È questa una scelta individuale che però coinvolge tutti»

Antonio Caporaso

Con una nota diffusa nella giornata di giovedì, il primo cittadino tocchese Gennaro Caporaso, ha avvisato i cittadini del proprio comune e quelli della vicina Campoli del Monte Taburno in merito alla campagna di prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid - 19.

In pratica, nella giornata di domani, sabato 6 marzo, a partire dalle ore 9, presso la sala consiliare di Via Santissimi Biagio e Vincenzo Martiri, la fascia di popolazione rientrante nella categoria "ultra ottantenni", sarà coinvolta dalle procedure di somministrazione dei vaccini da parte di personale sanitario dell'Asl di Benevento.

Il vaccino anti Covid-19 viene somministrato con due iniezioni eseguite a distanza di almeno 21 giorni l'una dall'altra. Gli utenti che hanno ricevuto la lettera con l'invito alla vaccinazione si devono presentare nella sede e all'orario indicato per la somministrazione della prima dose di vaccino.

In tale occasione verrà programmato l'appuntamento per la seconda iniezione, necessaria a garantire la protezione.

Gli interessati dovranno portare con sé la tessera sanitaria e il foglio di anamnesi allegato alla lettera di invito compilato e firmato e indossare la mascherina chirurgica e abiti comodi che permettano di esporre facilmente la parte superiore del braccio per l'esecuzione della vaccinazione.

Per non creare assembramenti sarà possibile accedere alla struttura al massimo 15 minuti prima dell'appuntamento, seguendo i percorsi indicati che garantiscono il rigoroso rispetto del distanziamento. All'ingresso, dopo aver verificato la temperatura corporea e igienizzato le mani, gli operatori verificheranno la prenotazione e la corretta compilazione dell'anamnesi, per valutare l'idoneità alla vaccinazione.

Verrà quindi registrata la prestazione sanitaria e prenotato l'appuntamento per la seconda dose. Dopo la somministrazione del vaccino, gli utenti dovranno sostare nell'area di osservazione per un minimo di 15 minuti prima di lasciare il Centro di Vaccinazione.

Il sindaco Caporaso, quindi, lancia l'appello: "È compito delle istituzioni informare e sensibilizzare la popolazione: se non raggiungeremo un'adeguata adesione alla campagna vaccinale falliremo l'obiettivo e pagheremo un prezzo altissimo.



Ecco perché vaccinarsi è una scelta individuale che però diventa una scelta per tutti. Una scelta di cuore, una scelta per tutta la comunità. Se sapremo essere uniti, non solo ci salveremo dalla pandemia e quindi tuteleremo la nostra salute ma salveremo anche l'economia, il lavoro e quindi il nostro stesso futuro collettivo. Oggi dobbiamo pensare alla salute e tutelare la comunità. È questa la vera priorità. Come Sindaco, sono ogni giorno in campo per questo”.

Ad un anno dall'inizio della pandemia, Caporaso ci tiene a sottolineare un aspetto: “Ringrazio i consiglieri comunali e tutta l'amministrazione.

Abbraccio simbolicamente tutti i dipendenti dell'ente e i volontari delle associazioni, tutti i nostri cittadini impegnati in prima linea, nelle strutture sanitarie di tutta Italia, per sconfiggere il virus.

Dico grazie ai tocchese che si sono sempre comportati con grande senso di responsabilità. Come ho sostenuto dall'inizio, insieme vinceremo questo nemico invisibile”.



Peso: 39%

LE SCELTE DELLA UE

L'Ema dà il via alla revisione del vaccino russo Sputnik

L'Agenzia europea spiega
che sottoporrà il farmaco
a una procedura più veloce

Il primo passo è compiuto: Ema, l'Agenzia europea per i medicinali, ha annunciato di aver dato inizio alla valutazione di Sputnik V, il vaccino russo anti Covid-19 che ora percorrerà le tappe di una revisione più rapida: il metodo della "rolling review", utilizzato per velocizzare l'esame di un farmaco nelle emergenze pubbliche, e che analizza i dati man mano che vengono resi disponibili, senza aspettare la fine della sperimentazione.

Aspettiamo gli ispettori dell'Ema, si entusiasmano i promotori di Sputnik da Mosca: «Solo insieme possiamo sconfiggere la pandemia!», twitano. «È una buona notizia - ha commentato per l'Organizzazione mon-

diale della Sanità Hans Kluge, responsabile Who per l'Europa - Abbiamo un bisogno disperato di ampliare il nostro portfolio vaccini».

Kirill Dmitriev, sponsor di Sputnik nel mondo in quanto responsabile del Fondo russo per gli investimenti diretti che ha finanziato e promuove lo sviluppo del vaccino, si dice pronto a offrire dosi per 50 milioni di europei a partire da giugno, una volta ottenuta l'autorizzazione. «Sputnik può essere un ponte tra la Russia e l'Europa - ha ripetuto -, e la sua diffusione dovrebbe stare al di sopra della politica. La cooperazione con Ema ne è un esempio perfetto».

—A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

Centro vaccinazioni nella caserma l'Asl alza l'asticella: più box e dosi

LA PREVENZIONE

Dal primo marzo a oggi sono state già vaccinate 2.200 persone, tra docenti e personale Ata nel presidio di Caserta realizzato dall'esercito all'interno della caserma Ferrari Orsi, sede del comando Brigata Bersaglieri Garibaldi comandata dal generale Massimiliano Quarto. Il centro è in grado di eseguire fino a mille vaccini anti Covid al giorno con 40 medici e infermieri dell'Azienda sanitaria casertana coadiuvati dal personale logistico della Brigata Garibaldi attraverso 26 postazioni.

L'OBIETTIVO

L'obiettivo dell'Asl di Caserta, tuttavia, stando al piano vaccinale riformulato per questa seconda fase, è quello di ampliare ulteriormente gli attuali 26 box operativi fino a 30 e di estendere il numero delle vaccinazioni erogate fino a 1.500 giornaliere. Saranno i distretti sanitari I2 e 2I, cioè di Caserta e Santa Maria Capua Vetere, a riferirsi a questo presidio. Non è escluso che nei prossimi mesi il presidio vaccinale della Difesa possa essere riferimento anche per altre sezio-

ni della popolazione che di volta in volta sarà scaglionata nelle fasi per ricevere il servizio. Il presidio, allestito nell'area denominata El Alamein di via Laviano, nel centro di Caserta, in poche settimane ha sostituito il Drive-through della Difesa, vale a dire il centro tamponi, che rimarrà attivo solo per l'analisi dei tamponi grazie al laboratorio mobile fornito dal 7° reggimento NBC dell'esercito, operativo dallo scorso mese di ottobre.

IL LABORATORIO

Da allora il laboratorio mobile, unico in tutta Italia oltre a quello di Cosenza, come evidenziato nei giorni scorsi dal generale Luciano Portolano, comandante del Coi, il Comando operativo di vertice interforze, ha processato ad oggi più di 7.000 tamponi, mentre sono altri 14 i Dtd (centri tamponi) in Campania gestiti dalla brigata Garibaldi nelle province di Napoli, Caserta e Salerno (dove però i tamponi vengono solo effettuati e analizzati dall'Asl).

L'attività del centro vaccinale

negli spazi della caserma Ferrari Orsi si inserisce in un più ampio contesto che le Forze armate stanno mettendo in atto per il contrasto all'emergenza Covid ed è il secondo presidio vaccinale della Difesa (Pvt) in ordine di grandezza operativo a livello nazionale dopo l'apertura dallo scorso 22 febbraio di quello della Cecchignola a Roma. Ad oggi invece sono 147 i Drive Through della Difesa operativi sul territorio nazionale con l'impiego di 368 sanitari per un totale di oltre 1.500.000 tamponi effettuati.

or.mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 20%

I focus del Mattino**Vaccini, dimenticati
i malati oncologici**

Aldo Balestra a pag. 11

I Focus del Mattino**Gli «invisibili» del vaccino
quei pazienti vulnerabili
dimenticati dallo Stato**

► Hanno patologie gravi e degenerative ma non figurano tra le categorie a rischio
► Malati oncologici e immunodepressi: per il governo solo una «raccomandazione»

IL CASO**Aldo Balestra**

Raccomandazioni. Parola, sinistramente nota, che di per sé mette già timore. Limitata all'iter normativo evoca linee guida a cui far seguire decisioni chiare e conseguenti, che non sono certo il tratto distintivo del ginepraio italico, nel tripudio di circolari applicative, articoli e commi, tabelle, allegati e codicilli. Nel peggiore dei casi, poi, ed è sicuramente il senso ai più tristemente conosciuto, raccomandazioni sta anche a significare trattamento di favore per taluni a scapito di altri. E se le raccomandazioni - nell'un significato e nell'altro - calano come (ulteriore) scure divisiva sul già incerto piano vaccinale italiano, si precipita, davvero, nel girone infernale della genericità, della confusione, della discriminazione. A

farne le spese le persone più deboli, ovvero i «soggetti estremamente vulnerabili», che non sono solo i due milioni di italiani con malattie rare, parte dei quali - come vedremo - «considerati» e parte no.

«Benvenuti», allora, nella babele delle «Raccomandazioni ad interim sui gruppi target della vaccinazione», a cura del governo, datate 8 febbraio 2021. Raccomandazioni, diversamente da quanto avvenuto in precedenza, mai comunicate e sottoposte al vaglio del Parlamento. E magari stavolta non si sarebbe trattato solo di inciampo burocratico e formale, perché di fatto s'è sancita l'impossibilità di allertare subito i tecnici compilatori mettendo riparo ad un quadro che, purtroppo, si sta rilevando generico, lacunoso, contraddittorio. E che, soprattutto, ha innescato il meccanismo tipicamente italiano e confusionario del «ciascuno fa da sé». Ovvero, le Regioni stanno andando in ordine sparso.

Le Raccomandazioni del gover-

no dispongono che, solo dopo il completamento della vaccinazione di tutte le persone over 80, attualmente in corso in gran parte del territorio nazionale, sarà data precedenza alle «persone estremamente vulnerabili», tra cui rientrano anche i soggetti con «condizioni neurologiche e disabilità». La Tabella 2 del provvedimento governativo definisce tali condizioni come «sclerosi laterale amiotrofica, sclerosi multipla, paralisi cerebrali infantili, pazienti in trattamento con farmaci biologici o terapie immunodepressive e conviventi, miastenia gravis, patologie neurologi-



Peso:1-2%,11-71%

che disimmuni". Parliamo, giustamente, di malattie gravissime, da corsia preferenziale. Eppure la Tabella 2 esclude la stessa priorità per persone con altre e numerose malattie rare che comportano commorbidità del tutto equivalenti e disabilità altrettanto gravi: non sono ad esempio incluse la Sma, le leucodistrofie, le malattie metaboliche e lisosomiali, la distrofia muscolare di Duchenne e Becker, sclerosi tuberosa e tante altre.

Non è finita. Incongruenze emergono anche se ci riferiamo ad ulteriori categorie in Tabella. Esempio: in quella indicata come "Malattie respiratorie" si indicano soltanto la "fibrosi polmonare idiopatica e altre patologie che necessitano di ossigenoterapia", omettendo però di citare patologie che richiedono l'utilizzo del ventilatore polmonare senza necessità di ossigeno. Anche sulle patologie oncologiche non v'è completezza, parlando solo di "pazienti onco-ematologici, in trattamento con farmaci immunosoppressivi".

Altre discrasie? Solo per alcune categorie è indicata come prioritaria la vaccinazione dei conviventi della persona malata (i caregivers), mentre in altri la "raccomandazione" non è nemmeno presente. Sarebbe bastato attingere agli elenchi delle persone in possesso del riconoscimento di disabilità grave, di cui alla legge 104 del '92 nell'articolo 3, comma 3, che certifica la disabilità grave.

Dimenticanze e stranezze. Appare persino consequenziale che le Regioni stiano ora facendo di testa propria. Ciò che si prevede, o meno, a Milano o Palermo può essere differente da quanto accade ad una persona (vulnerabile o meno) di Roma o Napoli. È la babele applicativa, altro che articolo 3 della Costituzione, altro che Consulta che s'affanna a sancire competenza esclusiva dello Stato trattandosi di pandemia che è caso di sanità internazionale.

La situazione cambia di giorno in giorno, ma dalle informazioni

reperibili sui portali regionali, su cui fanno affidamento i cittadini, si scopre che c'è chi va meglio e chi peggio. In Emilia Romagna, ad esempio, si è già partiti e con fascia di tutela ampia. In Veneto nessuna indicazione è reperibile sulle esatte tempistiche di vaccinazione per i vulnerabili e su come identificarli. Il Piemonte fissa al 16 marzo la data di partenza della vaccinazione per persone con disabilità; mancano per ora le indicazioni, ma le linee guida dovrebbero essere quelle governative, dunque con l'esclusione di molte vulnerabilità. In Lombardia, dove è stata appena avviata la vaccinazione nelle università (creando tra l'altro l'irritazione dei docenti delle scuole) nulla è stato ancora reso noto per gli «estremamente vulnerabili» (preoccupandosi, invece, degli informatori scientifici). Ma intanto il popolo dei disabili gravi lombardi ascolta preoccupato le parole del consulente Bertolaso: «Dopo gli over 80, andrà immunizzato chi lavora, chi sta in fabbrica, chi si muove, chi non ha potuto lavorare come bar e ristoranti». Il tutto nella Regione che, memore anche dei riferimenti al Pil della Moratti, non ha ancora nemmeno attivato i meccanismi di prenotazione dopo l'esaurimento degli over 80.

La Toscana, invece, stabilisce che la categoria degli estremamente vulnerabili sarà identificata attraverso la Tabella 2, quindi con le esclusioni di cui sopra; da ieri erano in programma le convocazioni delle Asl, nella stessa Toscana, guarda un po', dove i magistrati hanno chiesto di essere vaccinati ritenendosi categoria ad alto rischio, e nella stessa regione (come Piemonte e Sicilia) dove anche gli avvocati chiedono di mettere la freccia sul vaccino.

Scendendo lungo lo Stivale, il Lazio individua attraverso tre canali i soggetti estremamente vulnerabili, da ieri ha avviato la cernita attraverso i codici di esenzione. Ma il rischio di confusione ed esclusioni è notevole. In Campania l'affermazione di principio

"bisogna garantire la priorità alle categorie più deboli" non coincide ancora con l'indicazione di criteri, modalità e tempistica per chi rientra in tale categoria e viene dopo personale sanitario, over 80 e insegnanti. Eccoci in Puglia, dove le vaccinazioni a chi è affetto "da patologie particolarmente gravi cominceranno, ma solo se non ci sarà ritardo nell'arrivo dei vaccini, da fine marzo. Ma, intanto, s'è strizzato l'occhio a magistrati e avvocati, tra marzo e aprile per loro la puntura salvifica è in programma. In Calabria si è già avviato il percorso per le persone fragili, ma le modalità di identificazione non appaiono chiare. In Sicilia, invece, è proprio di ieri l'atto di indirizzo per impegnare il governo regionale a che "tutte le persone con disabilità rientrino tra le categorie prioritarie".

Insomma, nella cornice ampia delle Raccomandazioni del governo, ognuno va per la sua strada. E ogni governatore fa un po' come vuole. Per questo motivo, dal Parlamento, l'Intergruppo delle Malattie Rare, guidato dalla senatrice Paola Binetti e dalla deputata Lisa Noja, ha scritto lo scorso primo marzo al ministro della Salute, Speranza, e a quella della Disabilità, Stefani. Oltre cento le firme di parlamentari, e numerose quelle di associazioni che rappresentano persone con patologie escluse dalla Tabella 2. Si chiede un immediato intervento di revisione delle "Raccomandazioni". Riscontri dal Ministero della Salute? «Nessuno, aspettiamo ancora risposte», spiegava ieri Lisa Noja, di Italia Viva, che sulla sua pelle vive, in sedia a rotelle la gravissima disabilità della Sma, l'Atrofia Muscolare Spinale. Lei, come centinaia di migliaia di altre persone affette da malattie rare e oncologiche. Tutte appese alle "Raccomandazioni", Tabella 2.

LINEE GUIDA NAZIONALI MOLTO GENERICHE: OGNI REGIONE PROCEDE IN MANIERA DIVERSA E MIGLIAIA DI ASSISTITI RESTANO AL PALO



Peso: 1-2%, 11-71%



NON PER TUTTI Nell'elenco delle categorie a rischio con necessità di accesso prioritario al vaccino mancano numerosi malati affetti da gravi patologie. Sotto, Lisa Noja, parlamentare di Iv

I TARGET SENSIBILI **PATOLOGIE PER PERSONE ESTREMAMENTE VULNERABILI** (indipendentemente dall'età dei pazienti)

- Malattie respiratorie
- Malattia cardiorespiratorie
- **Condizioni neurologiche con disabilità**
(sclerosi laterale amiotrofica, sclerosi multipla, paralisi cerebrali infantili, pazienti in trattamento con farmaci biologici o terapie immunodepressive)
- Diabete
- Fibrosi cistica
- Insufficienza renale e patologie renali
- Malattie autoimmuni
- Insufficienza epatica
- Malattie cerebrovascolari
- Patologie oncologiche
- Sindrome di Down
- Trapianto di organo
- Grave obesità



Fonte: Gruppi target vaccinazione anti-Sars Cov 2/Covid 19 Ministero Salute, Aifa, Iss, Agenas

L'EGO - HUB



Peso:1-2%,11-71%

Prof pendolari, De Luca pronto a intervenire «Ma servono altre forniture di AstraZeneca»

IL CASO**Mariagiovanna Capone**

Gli «invaccinabili» possono tirare finalmente un sospiro di sollievo. Tutto il personale della scuola bloccato dal paradosso burocratico che gli sta impedendo di vaccinarsi sia nella Regione di residenza che in quella in cui lavorano, potrà ricevere le inoculazioni grazie a un intervento del governatore della Campania Vincenzo De Luca. La campagna vaccinale nella scuola potrà quindi avere un nuovo slancio e coprire anche i pendolari campani che a migliaia (sono almeno 8mila i docenti e altri 2mila il personale Ata) si spostano quotidianamente verso le regioni confinanti, in particolare il Lazio che conta la percentuale più alta. Per loro sarà disposta un'apposita fornitura di vaccini AstraZeneca, poiché quelle attualmente disponibili sono contabilizzate per il personale della scuola che lavora in Campania. Intanto, da ieri è arrivato il via libera alle vaccinazioni anche per il personale delle Università campane e delle forze dell'ordine che potranno aderire iscrivendosi sulla piattaforma dedicata.

DOSI DA SBLOCCARE

La Campania è disponibile a somministrare le dosi di vaccini ai docenti campani che insegnano in altre Regioni, ma serve una fornitura ad hoc, in quanto le dosi di AstraZeneca sono attualmente tarate per soddisfare la vaccinazione dei docenti che operano in Campania. C'è da avere ancora un po' di pazienza, ma l'importante è che sia arrivato il semaforo verde che permetterà a oltre 10mila campani del comparto scuola che lavorano in Lazio, Molise, Puglia e Calabria a ricevere le dosi di vaccino. Con una lette-

ra inviata a ministri e presidente De Luca, il personale aveva chiesto un intervento per sbloccare la situazione, proprio perché da pendolari rischiavano di più. E la Regione ha risposto. Da Palazzo Santa Lucia fanno sapere che la Regione avrebbe posto il problema due settimane fa in conferenza delle Regioni, sollecitando un intervento affinché governo e Commissario per l'emergenza Covid risolvessero la questione. Richiesta che è stata inoltrata anche al presidente della conferenza delle Regioni Bonaccini, che la riferirà al governo.

Attualmente in Campania la vaccinazione dei docenti sta andando avanti con un doppio binario. I dirigenti scolastici inoltrano la lista dei professori che lavorano in ogni scuola, poi la Regione apre la call all'adesione singola dei docenti e confronta le due liste, dando il via libera a chi ha fatto richiesta ed è negli elenchi forniti dalle scuole. Questo meccanismo però esclude gli insegnanti che lavorano fuori Regione. La soluzione promessa dalla Regione Campania mette fine all'empasse, ma solo fino a quando verrà sbloccata una dose di vaccini per questa nuova platea.

SOSTEGNO BIPARTISAN

Da più voci erano arrivati solleciti per i pendolari della scuola, in particolare dal Consiglio regionale campano che lunedì ha approvato la mozione presentata dalla consigliera Valeria Ciarambino per garantire la vaccinazione in Campania di tutti gli insegnanti inclusi coloro che lavorano fuori Regione e approfita all'unanimità da maggioranza e opposizione. Ieri Ciarambino con consiglieri regionali e parlamentari campani M5S ha scritto una lettera al presidente

del Consiglio Draghi e ai ministri della Salute, dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e degli Affari Regionali chiedendo «un intervento immediato per gli operatori di scuola e università della Campania invaccinabili». Richiesta posta anche dal ministero dell'Istruzione direttamente al ministro della Salute Speranza, come riferisce il sottosegretario all'Istruzione Rossano Sasso (Lega).

do «un intervento immediato per gli operatori di scuola e università della Campania invaccinabili». Richiesta posta anche dal ministero dell'Istruzione direttamente al ministro della Salute Speranza, come riferisce il sottosegretario all'Istruzione Rossano Sasso (Lega).

OK PER LE UNIVERSITÀ

I docenti e il personale tecnico-amministrativo delle Università campane attendevano da settimane che iniziasse anche per loro la campagna vaccinale. Tra loro anche pendolari, sebbene in numero assai inferiore al comparto scuola, e molti docenti che hanno tenuto lezioni in presenza contingentate, come previsto dal Dpcm e prima della sospensione dal primo marzo ordinata dal presidente De Luca. Da ieri potranno iscriversi sulla piattaforma dedicata sul portale Soresa e far partire così anche in Campania la campagna di adesione alle vaccinazioni per il personale delle Università. Campagna aperta anche per il personale delle forze dell'ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PALAZZO SANTA LUCIA
SI È DICHIARATO
DISPONIBILE IN ATTESA
DI UNA SOLUZIONE
NELLA CONFERENZA
DELLE REGIONI**

**SUL PORTALE SORESA
VIA LIBERA
ALLE PRENOTAZIONI
ANCHE PER FORZE
DELL'ORDINE
E PERSONALE ATENEI**



Peso:30%



Insegnanti in fila per i vaccini nei padiglioni della Mostra d'Oltremare NEWFOTOSUD ANTONIO DI LAURENZIO



Peso: 30%